



# Siamo tutte pulsatille!

Racconto in cinque puntate – Quinta ed ultima puntata

## RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Una serie di misteriosi e sfortunati, o forse ordinari, eventi colpisce il Corso di Formazione Omeopatica appena istituito in un'università italiana. Il Direttore, dopo aver tentato inutilmente di risolvere quello che ritiene un complotto ai suoi danni, intrappolato dai fatti, prima tenta di nascondersi poi cede a una irrimediabile quanto vana disperazione. L'anno scolastico ha reso tutti diversi, tutti colpevoli, tutti pulsatille.

**V**i siete mai chiesti cosa fa un omeopata, un uomo che esercita una medicina sottile, fatta di penetranti e soggettive osservazioni, impalpabili collegamenti, simbiotici rapporti medico/paziente quando non prova empatia per il paziente? E se lo trova decisamente antipatico, pensa che sia una gran rottura di scatole, addirittura che abbia ordito un complotto contro di lui? Il nostro Direttore conosceva tutti i trucchi per nascondere la propria insofferenza, ma era arrivato al punto che i fiumi di lacrime che interrompevano la lezione gli causavano una terribile voglia di uccidere, uccidersi, che è lo stesso, o comunque farla finita in un modo o nell'altro. Ci mancava solo questa signora insignificante, che viveva nel suo mondo di false percezioni, a impedire il regolare svolgimento della lezione con tutte quelle menate sull'odore di selvatico che le era ancora rimasto addosso e con la sua esagerata sensibilità. Non solo era circondato da pulsatille, ma da pulsatille colpevoli, le ultime di una lunga serie che andava da Eva, passando per Elena e finiva con Melanie (o forse con sua moglie). Sì, ormai era sicuro,

da loro dipendeva il tracollo della Scuola: dalle due che avevano parlato con Assisi, sul terrazzo, e da Marina che aveva chiamato il 118, e da Valentina che aveva aperto la finestra dietro le spalle del povero prof. Di Pietro, provocandogli una sequenza ininterrotta di disturbi e malattie respiratorie che il simillimum aveva aggiustato, certo, ma solo temporaneamente, e non curato del tutto come si sarebbe aspettato. E adesso anche la lacrimevole storia dell'infanticida di tassi. Santa pazienza!

La classe ne era stata contagiata e le interruzioni si susseguivano, quella mattina che si era preparato una così bella lezione sulle psicosi collegate al miasma luetico. Ma il "caso clinico" che era sotto gli occhi di tutti sviava l'attenzione, e aleggiava, lo si capiva dalle domande, una sfida tangibile: vediamo di cosa è capace l'omeopatia. Insieme a una disperata richiesta d'aiuto. In un momento di pausa il Direttore si trovò a esclamare a voce alta: «Cerco di boicottarmi, ma sono loro che stanno mandando a p...» – si trattenne – «a picco la scuola», «tutte p...» – di nuovo dovette correggersi – «pulsatille! Tutte criminali!» E continuò a pensare a quante persone, oggi, sono vittime di delitti raffinati e a quante volte, in realtà, la morte è un omicidio, e il colpevole non viene mai scoperto.

Riprese la lezione invelenito, sì, ma non tanto da non percepire di essere arrivato, stress più stress meno, all'ultimo stadio della reazione di Selye. La situazione andava riequilibrata, a partire da se stesso. Fece allora, per un istante, come aveva imparato in tanti seminari di qigong medico, il vuoto nella mente. Cancellò i

*Ispettore Clouseau: Ci metterei la mano sul fuoco che qualcuno in questa stanza la sa più lunga di quanto sembra... sull'omicidio.*

*Cuoca: Omicidio?*

*IC: Come ha detto?*

*C: Ho detto omicidio.*

*IC: Quale omicidio?*

*C: Ma, io non lo so, lei ha detto omicidio!*

*IC: Io ho detto omicidio?*

*Lei ha detto omicidio!*

*C: No, ma io avevo detto omicidio perché lei l'aveva detto...*

Da: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, sceneggiatura: B. Edwards, versione italiana: P. Colizzi, 1975.

sospetti, i pensieri di morte. Prese un foglio di quaderno e scrisse velocemente, la prescrizione.

Ma non bastava. Era giunto il momento di compiere un'operazione catartica. Affrontare la cospirazione antiomeopatica con quello di più puro, sano, omeopatico ci fosse nell'omeopatia, la sua origine vera, la polla da cui risorgeva continuamente viva sin dai tempi di Hahnemann: il proving. Sentiva che gli studenti erano anch'essi pronti, che avevano raggiunto una proprietà di linguaggio e una sensibilità (per carità, anche troppa, e che rumore di fondo!) adeguate. Si decise quindi, dopo incessanti discussioni con le insegnanti rimaste, e vincendo le loro forti resistenze a fare del lavoro non pagato che non fosse quello domestico, a sperimentare una sostanza che effettivamente e stranamente non era ancora mai venuta in mente a nessuno. La

fantasia degli sperimentatori si era scatenata negli ultimi anni e c'era stato un boom di proving strampalati: dalla cenere sacra emessa dal Sai Baba, al latte di delfino, al raggio di sole in eclissi, al perossido di idrogeno, pareva mancassero solo la penna dell'Arcangelo Gabriello e la kriptonite verde. Ma la natura era ancora ricca di risorse per chi sapeva cercarle. Il Direttore, che era anche un entomologo dilettante, pensò a un insetto. Perché no? Gli insetti rappresentano l'80% di tutte le specie animali terrestri. E quale fase della vita degli insetti è la più piena di energia biologica, la più dinamica, e coinvolge tutta l'organizzazione organica e tissutale? La metamorfosi, naturalmente.

Così un sabato mattina di quasi estate si ritrovarono tutti in classe prima della lezione, la fila destra e la fila sinistra separate come sempre, a deglutire gocce sconosciute. La sostanza era stata scelta, diluita e dinamizzata dal Direttore in persona, gli studenti erano stati arruolati in massa, tutti sani e abili, ed erano state date dettagliate istruzioni su come descrivere gli eventuali sintomi (comuni, guariti, del passato, nuovi, eccezionali), il giorno, l'ora. La signora Rita, nella guardiola dei bidelli, aveva estratto a sorte le file: a una sarebbe stato dato il verum, all'altra il placebo. Il Direttore sapeva cosa c'era dentro ma non sapeva a chi veniva dato. La signora Rita sapeva a chi veniva dato ma non sapeva cosa c'era dentro. Le tre insegnanti supervisorie non sapevano niente e avrebbero raccolto i dati. Un sacrosanto doppio cieco. L'atmosfera era strana, una sensazione palpabile di leggera follia. O forse qualcosa di più: un'eccitazione inconsueta, pronti, con la penna in mano, a descrivere il "viaggio" nel brodo primordiale.

Cominciò Riccardo a scrivere nel blocco che teneva sul banco: PR7, 00:00:05 sensazione come di stare stretto C; PR7, 00:00:23 sensazione come di stare con le

gambe all'aria, sulla schiena, e non riuscire a girarsi perché la schiena è troppo pesante E, PR7, 00:00:45 dolori alle articolazioni degli arti, laceranti, tiranti N. A quel punto, nonostante fosse in corso una lezione, nessuno la seguiva più e tutti si ascoltavano, e si raccontavano. PR1 00:01:10 Sento un rimescolamento di tutto l'addome, come se gli organi si stessero spostando N. PR12 00:00:30 Ho l'impressione di dovere spingere davanti a me qualcosa che rotola, come una palla N. PR12 00:00:45 Sento

una gran puzza C. PR20 00:00:40 Mi dà fastidio un piede, come avessi un gelone P. Un racconto a venti mani, un'immagine stroboscopica. Verso la seconda ora dall'assunzione del rimedio, qualcuno cominciò a chiedere di uscire, torcendosi dal dolore. In sei corsero al bagno, poi ci tornarono, fra dolori sempre più brucianti, fino a quando la professoressa Bellini non incominciò a pensare di antidotare. Mandò allora la signora Rita a chiamare il Direttore, che stava sparanzato al bar a sorbire una spremuta d'arancia. Aveva appena incontrato il cronista del quotidiano locale e gli stava raccontando l'evoluzione di quella Scuola sperimentale, proficua, da tutti i punti di vista, per lo sviluppo della Nuova Medicina. Un colpo di fortuna, finalmente, potere pubblicizzarla attraverso la stampa. La storia del prof. Alfani era ormai lontana e archiviata come incidente, e, a parte alcuni banali e comunissimi imprevisti – succede nelle migliori famiglie – era l'occasione buona per descrivere il successo accademico del Corso. «Venti studenti assolutamente motivati, impegnati dal punto di vista scientifico e clinico, con un po' di pratica saranno venti ottimi omeopati e dio sa quanto ce ne sia bisogno nel nostro paese!». Gesticolava, infervorandosi nel discorso,



L'autrice nel suo studio prima di terminare il racconto. Primavera 2007.

quando scorse il golfino verde della signora Rita alla porta del bar, e lei trafelata e con gli occhi imploranti. «Bene, la devo lasciare, il dovere mi chiama». Strinse frettolosamente la mano al giornalista stupefatto e si alzò di scatto dalla poltroncina. L'assassino aveva colpito ancora, se lo sentiva.

Quando giunse all'Istituto, con alle calcagna il giornalista, incuriosito dalla brusca interruzione della conversazione, quattro studenti della fila placebo e due verum erano in preda a una gastroenterite acuta. Non tornava. Ma chissà, gli esperimenti vanno descritti con mente aperta, forse sarebbe tornato in seguito. Fu allora che Riccardo lo prese da una parte e gli disse che i sei, la sera prima, erano stati a mangiare all'Antica Taverna del Pescatore, specialità frutti di mare, e gli avevano raccontato di un'abbuffata di ostriche dell'Adriatico... Il Direttore sospirò, decise l'antidoto, anzi, il rimedio, e benedisse in cuor suo di aver rifiutato l'invito, il giorno precedente. Non tutto il male viene per nuocere.

Il giorno dopo il quotidiano locale titolava in prima pagina: "Caso di avvelenamento collettivo in Università: omeopatia o suicidio rituale?"

**OTI**  
altre soluzioni  
per la tua salute



**ECHINOS**

**OTI**

*Altre soluzioni  
per la salute*



**Omeopatia • Fitoterapia • Integratori alimentari**

Via Tiburtina Valeria, Km 69.300 - 67061 Carsoli (AQ) - [www.otiomeopatici.com](http://www.otiomeopatici.com)  
e-mail: [info@otiomeopatici.com](mailto:info@otiomeopatici.com)

“È dall’inizio dell’Ottocento, dai tempi di Hahnemann, il fondatore di questa dottrina medica alternativa, che si parla di avvelenamenti. Molti ‘omeopati’ sono stati denunciati e condannati per aver usato sostanze note per essere potenti veleni. Nonostante alcuni casi eclatanti di successi terapeutici e la simpatia che l’omeopatia gode presso certi ambienti intellettuali e cattolici, la Scienza Medica moderna

attribuisce all’effetto placebo le guarigioni di cui si vantano coloro che praticano questa pseudomedicina. Ieri mattina gli studenti e i docenti del Corso di Formazione Omeopatica, annesso alla nostra antica Università, stavano eseguendo una sperimentazione sull’uomo, e avevano quindi ingerito una sostanza altamente tossica, quando sei studenti si sono sentiti male. Solo due di essi sono ricorsi alle cure mediche. I restanti le hanno arrogamente rifiutate, sostenendo che i sintomi sarebbero rimasti scritti indelebilmente nella loro Materia Medica. L’operatore della Guardia Medica, prontamente intervenuto dopo una telefonata anonima, si è appellato all’incapacità di intendere e di volere degli studenti che avevano rifiutato le cure e ha tentato con la forza di curarli. Il Direttore della Scuola ha dichiarato...”

Un mese dopo il Direttore usciva dall’Istituto con i diari dei prover sotto braccio, circondato da un gruppetto allegro di allievi. Il periodo di silenzio era finito e tutti si raccontavano la grande avventura dei sintomi, le sensazioni non comuni e quelle comuni, che erano assurde anch’esse a sintomi di tutto rispetto. Era l’ultima volta che si vedevano, prima degli esami, e la prova appena passata aveva stretto come non mai i legami fra loro. Il Direttore era rimasto solo, le insegnanti erano fuggite con la scusa dei bambini piccoli, delle visite urgenti, e lui ne aveva approfittato per cominciare a



Frank F. Pierson, studente dell’Hahnemann Medical College di Filadelfia, nell’aula di anatomia. Circa 1890.

elaborare i risultati del proving. Quello che temeva era che gli sponsor non avrebbero rinnovato i contratti, che il Rettore, dopo l’articolo sul giornale, avrebbe mostrato freddezza nei suoi confronti, e l’unica a rallegrarsi sarebbe stata sua moglie, che l’avrebbe visto a casa qualche ora in più. Era chiaro che il complotto era pienamente riuscito. Che nonostante tutti i suoi sforzi e le responsabilità prese, una cospirazione esterna l’aveva avuta vinta. Maledisse Stapf e Grossman che avevano sperimentato per la prima volta Pulsatilla. Chinò il capo. Era, ineluttabilmente, finita.

Volevate un lieto fine? Non c’è niente di lieto in ciò che finisce, è solo la circolarità che rende lieti, e sereni.

## METAMORFOSI

I risultati del proving di *Geotrupes stercorarius* (metamorphosis) sono stati pubblicati nella prestigiosa rivista *Homoeopathic Research*. Sono stati individuati 35 sintomi da verum, e 735 da placebo (tutti di Pulsatilla). Il proving è stato ripetuto da altri due gruppi di omeopati italiani, che in massa si sono offerti volontari per replicare la sperimentazione. È stato eseguito anche un proving sui sogni, durante un congresso internazionale in India e un proving telepatico da un naturopata dell’Ohio. I risultati sono stati ampliati e confermati da numerosi casi clinici. Il successo folgorante ha portato il Direttore a tenere conferenze e seminari in tutto il

mondo sull’uso del rimedio. Incurante delle ottime e lucrose proposte da parte di note aziende farmaceutiche e degli insistenti inviti di Sherr a continuare l’insegnamento alla Dynamis, ha deciso che l’unico modo di ricaricare ipofisi e ghiandole surrenali era ritirarsi dal mondo. È andato quindi a vivere in una gelida abbazia cistercense della Germania settentrionale, dove passa le giornate traducendo le chiose agli scritti

minori di Hahnemann e discutendone con padre Wolfgang, di Dresda, discendente (ramo cadetto) del barone von Boeninghausen. In primavera esce per eseguire su se stesso e sugli altri sei frati il proving di tutti gli insetti in metamorfosi che trova nell’orto del convento.

Marina si è sposata per la terza volta con un medico indiano conosciuto in una chat di omeopati. Si è trasferita a Mumbai, ha due bambini di colore e lavora in un ospedale omeopatico.

Daniela è morta. Un tumore mammario non diagnosticato, non curato, che è riuscita a nascondere a tutti. Ha lasciato familiari e amici increduli, feriti, colpevolizzati.

Riccardo, dopo due mesi di volontariato in Senegal con *Homéopathes Sans Frontières*, è tornato a Segrate, dove ha aperto un Centro di Medicina Complementare e Kinesiterapia. Lavoro, Q7 e aperitivo al Radetzky sono diventati la sua quotidianità.

Il prof. Ernesto Francavilla convive con un ex compagno di seminario, insieme al quale scrive gialli psicologici di successo. L’autrice vive e lavora in una casa davanti al mare circondata da libri di omeopatia, filastrocche, vecchie riviste di vela, computer rotti, orchidee, lavori a maglia non finiti... Dopo l’unica sperimentazione, a cui ha partecipato come prover, non è più stata la stessa. Da allora tenta di somministrare per via scritta sintomi ricordi esperienze fantasie in dosi infinitesimali e non.

